

# L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 11 (76)

LUNEDÌ 17 MARZO 1958

“NELLE PROSSIME ELEZIONI VOTEREMO ANCHE PER LA PACE,,

## Da Vicenza un appello delle donne italiane contro le basi atomiche

### TITO: “Consideriamo le basi per missili in Italia dirette contro di noi,,

BELGRADO, 16. — Le principali questioni della costruzione del socialismo in Jugoslavia e i più scottanti problemi di politica internazionale sono stati al centro del discorso che il compagno Tito ha pronunciato oggi a Belgrado dinanzi ad una folla di 200.000 cittadini radunatisi davanti al palazzo dei sindacati, nella piazza Marx-Engels, a chiusura della campagna elettorale.

Trattando delle questioni internazionali, Tito si è soffermato particolarmente sul problema della installazione di rampe per missili in Italia, dicendo: «È noto che noi siamo contrari alla creazione di basi missilistiche in Italia. Quando ho accennato a ciò, nell'intervista ad un giornale americano, non avevo l'intenzione di chiedere un'estensione del “Piano Rapacki”. L'installazione di rampe in Italia tocca da vicino il nostro paese, che non appartiene a nessun blocco militare. Per noi non può essere indifferente il fatto che nella penisola italiana si stiano creando tali basi. L'Italia non ha confini con l'URSS o con altri Paesi del blocco orientale. È lecito allora domandarsi: contro chi sono tali rampe? Sono contro di noi, perché tali missili potranno coprire con la loro gittata, l'intero territorio jugoslavo e difficilmente andare oltre di esso. I missili sanno di testate atomiche. Noi siamo contrari a tutto ciò che probabilmente intraprenderemo i passi per chiarire la nostra posizione».

«La Jugoslavia — ha proseguito Tito — ha buoni rapporti con l'Italia. Debbono dire anzi che, dopo la soluzione del problema di Trieste, i nostri rapporti economici e anche politici si sviluppano sempre più favorevolmente con la vicina Repubblica e ci dispiace che l'Italia, cedendo alle pressioni dell'alleanza atlantica, stia creando basi che risultano rivolte contro la Jugoslavia. Il governo italiano non dovrebbe rimanere insensibile verso questo nostro punto di vista, tanto più che il popolo italiano non mostra di essere eccessivamente soddisfatto per l'installazione di rampe missilistiche nel suo Paese».

Plaudendo poi alle recenti iniziative diplomatiche dell'Unione Sovietica, Tito si è augurato che gli sforzi sovietici per riunire la conferenza al vertice vadano al segno e ha espresso la speranza che la Jugoslavia possa partecipare a tale incontro.

Il presidente jugoslavo si è poi occupato della situazione in alcune regioni del globo dove si verificano avvenimenti che preoccupano gli amanti della pace. A proposito dell'Africa settentrionale, e riferendosi al piano di Gaillard per un'alleanza del Mediterraneo settentrionale, egli lo ha definito un nuovo espediente per dividere i paesi africani e arabi.

Una particolare trattazione ha avuto la difficile situazione indonesiana: sottolineando la responsabilità che certi circoli occidentali fautori della guerra fredda hanno nella crisi attualmente attraversata dall'Indonesia, il presidente jugoslavo ha espresso la sua inquietudine per la ribellione di Sumatra e ha ricordato che viene spontaneo un parallelo fra la situazione odierna dell'Indonesia e quella della Spagna al momento della ribellione reazionaria che precedette la guerra civile.

Al problemi jugoslavi, Tito ha dedicato oltre la metà del suo discorso, invitando tutte le categorie di lavoratori e di cittadini ad operare per lo sviluppo della società jugoslava sulla via del socialismo.

SPANO CONCLUDE LA CONFERENZA DEI COMUNISTI CAGLIARITANI

## Un forte P.C.I. perchè la Sardegna non sia la portaferei della N.A.T.O.

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 16. — Il compagno Velio Spano ha chiuso oggi i lavori della conferenza dei comunisti cagliaritari con un discorso tenuto nell'ampia sala dell'Astra Supercinema gremita di folla. Il senatore comunista ha illustrato alla popolazione il programma elettorale del P.C.I. ed ha principalmente denunciato la politica estera del governo d.c. che tende a trasformare la Sardegna in una base atomica della NATO.

Da anni — ha detto Spano — abbiamo indicato la pericolosa posizione che la Sardegna ha assunto nei piani della NATO nonostante talvolta si irridesse ai nostri discorsi e fossimo accusati di diffondere, per motivi propagandistici, falsi allarmismi. In realtà, irresponsabile propaganda era quella che tendeva a minimizzare i pericoli e a far sì che la Sardegna diventasse silenziosamente la portaferei del Mediterraneo senza che neppure le nostre popolazioni se ne accorgessero. Non sono segreti militari: tutti sanno che tendeva a Sant'Elia per basi sotterraneo, tutti sanno che si lavora alla Sella del Diavolo, a due passi dall'abitato di Cagliari, perchè si vuol creare, evidentemente,

(Continua in 2. pag. 7. col.)

AMENDOLA a Firenze: «Le masse operaie hanno compreso che dalle loro capacità di lotta dipende il loro avvenire»

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 16. — A conclusione del convegno del nostro partito sulla condizione operaia e sullo sviluppo dell'industria fiorentina, ha parlato stamane, al cinema Ariston, il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del PCI. Egli ha iniziato dicendo che la condizione, politica ed economica, della classe operaia esprime nella sua attuale gravità, i termini della lotta politica che si conduce in Italia fra le forze che si battono per il rinnovamento del Paese e quelle che intendono rafforzare le attuali posizioni di predominio del padronato. L'esperienza storica dimostra che non c'è libertà e possibilità alcuna di sviluppo democratico se la classe operaia è colpita e imbavagliata. Le libertà democratiche sono indivisibili. Così l'attacco brutale condotto con ogni mezzo dai padroni nelle fabbriche per colpire le organizzazioni autonome della classe operaia, ha aperto la strada ad un attacco più generale contro tutte le libertà e a quel processo di clerical-

La combattiva assemblea nella città «dove si aggirano truppe straniere» - Negarville attacca gli impegni militari del governo

(Dal nostro corrispondente)

VICENZA, 16. — Ci è venuto spontaneo stamane, quando l'on. Maria Maddalena Rossi dava lettura della nobile lettera di adesione al raduno delle donne venete per la pace, inviata dalla scrittrice e pedagoga professoressa Cuman Pertile, fare un raffronto: un raffronto tra la figura di questa donna, isolata eroina che nel '15 veniva incarcerata per la sua solitaria campagna contro la guerra, e la grandiosa assemblea riunita nella sala del cinema «Roma» che proclamava oggi il suo commovente messaggio.

Al di là degli importanti discorsi pronunciati, altri solenni ammonimenti levatisi nei confronti dei nostri governi, ciò che ci ha impressionati del raduno vicentino è stata questa partecipazione imponente, consapevole, entusiasta, di centinaia e centinaia di donne di tutte le classi sociali, che si sono radunate alla manifestazione contro la installazione di basi per i missili atomici nel nostro paese. Anziane donne del Friuli con i fazzolettoni neri in testa, ragazze di tutte le età, le mogli degli operai del «Breda» di Padova in sciopero da 42 giorni contro i licenziamenti, donne del ceto medio di Vicenza e delle altre città del Veneto, tutte insieme rappresentanti, con estrema eleganza, questo fatto nuovo, cui assistiamo nel nostro paese: l'ingresso delle più larghe masse femminili sulla scena politica, nazionale ed internazionale, di cui vogliono contribuire a determinare le sorti e i sviluppi più passivamente le conseguenze.

Dopo brevi parole di saluto della prof.ssa Maretti, presidente dell'UDI di Vicenza, l'on. Maria Maddalena Rossi assunse la presidenza della manifestazione, e si mise a leggere una lettera, la nostra voce di pace — ha detto tra i più applausi la vice presidente della Federazione internazionale femminile. — Qui, dove si aggirano truppe straniere e dove si installano basi militari, perchè si sappia che le donne italiane non sono disposte ad



Il compagno Negarville

amente tra le più importanti si è rifiutato di accogliere nel proprio territorio basi per missili, e dall'altra le potenze più ligie alle direttive americane, con in testa l'Italia, hanno accettato senza compromessi l'installazione di quelle tremende armi. «I missili — ha detto a questo punto Negarville — non rappresentano soltanto un gravissimo attentato alla pace, ma costituiscono anche una spesa di centinaia e centinaia di miliardi che potrebbero essere investiti in opere pubbliche, di istruzione e di lavoro, cose delle quali il nostro povero paese ha molta maggiore necessità».

Il dirigente del Movimento della pace, ha poi trattato estesamente del pericolo che i missili costituiscono e con questi, anche tutte le altre armi atomiche. L'installazione in Italia di basi atomiche rappresenta un pericolo tremendo che noi stessi non possiamo calcolare; proprio perchè, in una situazione tesa, basta un qualsiasi incidente per creare l'occasione di dare inizio a una terribile guerra. E in questo caso, a decidere della gravità e della consistenza dell'incidente, non sarà il nostro Parlamento, e nemmeno i nostri governanti, ma basterà un generale USA!

«Si può uscire da questa strada di follia?», si è chiesto Negarville. «Il nostro compito di partigiani della pace — egli ha proseguito — è quello di offrirvi, ed offrire ai governanti di tutto il mondo, una prospettiva di pace e di serenità; la via di uscita è possibile trovandola al di fuori e al di sopra della spirale della violenza e della guerra c'è quella delle trattative, degli incontri tra gli uomini di governo. Ma il

MARIO FASSI (Continua in 2. pag. 7. col.)

### Partigiani della pace riuniti a Palermo

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 16. — A conclusione del Convegno regionale del Movimento della pace, stamane, al cinema «Modernissimo», si è svolta una manifestazione pubblica nel corso della quale ha parlato il sen. Celeste Negarville, segretario generale del Movimento.

Egli ha iniziato prendendo spunto dalla Conferenza di Parigi, nel corso della quale, da un lato un gruppo di potenze strategico-

governo italiano, e per esso il ministro Pella, non fa nulla per creare nel paese un clima di pace».

«L'equivoco del nostro governo arriva al punto che degli accordi internazionali si discuterà mentre una delle due Camere sarà sciolta in attesa delle elezioni, sicché ogni decisione dei governanti sfuggirà a qualsiasi controllo del Parlamento; ma attraversiamo un periodo nel quale il popolo italiano avrà modo di giudicare con il voto la politica degli uomini oggi al governo. Che la prossima consultazione elettorale — ha concluso Negarville — dimostri che il popolo italiano vuole un Parlamento di pace, che disceda all'Italia un avvenire di pace e di distensione».

NONOSTANTE I PARERI CONTRARI ATTRIBUITI A MERZAGORA E DE NICOLA

## Estreme pressioni clericali per ottenere entro oggi lo scioglimento del Senato

Oggi stesso Zoli indirebbe le elezioni per il 25 maggio - Un comunicato «ufficioso», per giustificare la decapitazione della Camera alta? - Il «Quotidiano», esalta lo Stato pontificio di Pio IX

La giornata di ieri è trascorsa senza che le previsioni sullo scioglimento delle Camere e le pressioni, in un numero speciale della Gazzetta Ufficiale, uscirono entrambi i decreti, così che da mercoledì mattina, sessantatreesimo giorno antecedente le elezioni, i partiti potrebbero dare inizio a tutte le necessarie pratiche elettorali.

Si afferma anche che, nella abitazione privata di Gronchi in via Carlo Fea, il Capo dello Stato e l'on. Gonella avrebbero stilato ieri il comunicato ufficioso (?) che motiverebbe politicamente il decreto di scioglimento della Camera e della decapitazione del Senato. Si afferma che subito dopo Zoli rientrò al Viminale il Consiglio dei ministri, varando il decreto che fissa le elezioni per il 25 maggio. Si afferma che donato in un numero speciale della Gazzetta Ufficiale, uscirono entrambi i decreti, così che da mercoledì mattina, sessantatreesimo giorno antecedente le elezioni, i partiti potrebbero dare inizio a tutte le necessarie pratiche elettorali.

Si afferma anche che, nella abitazione privata di Gronchi in via Carlo Fea, il Capo dello Stato e l'on. Gonella avrebbero stilato ieri il comunicato ufficioso (?) che motiverebbe politicamente il decreto di scioglimento della Camera e della decapitazione del Senato. Si afferma che subito dopo Zoli rientrò al Viminale il Consiglio dei ministri, varando il decreto che fissa le elezioni per il 25 maggio. Si afferma che donato in un numero speciale della Gazzetta Ufficiale, uscirono entrambi i decreti, così che da mercoledì mattina, sessantatreesimo giorno antecedente le elezioni, i partiti potrebbero dare inizio a tutte le necessarie pratiche elettorali.

Si afferma anche che, nella abitazione privata di Gronchi in via Carlo Fea, il Capo dello Stato e l'on. Gonella avrebbero stilato ieri il comunicato ufficioso (?) che motiverebbe politicamente il decreto di scioglimento della Camera e della decapitazione del Senato. Si afferma che subito dopo Zoli rientrò al Viminale il Consiglio dei ministri, varando il decreto che fissa le elezioni per il 25 maggio. Si afferma che donato in un numero speciale della Gazzetta Ufficiale, uscirono entrambi i decreti, così che da mercoledì mattina, sessantatreesimo giorno antecedente le elezioni, i partiti potrebbero dare inizio a tutte le necessarie pratiche elettorali.

## 130 milioni di cittadini alle urne nell'URSS La giornata elettorale nella capitale sovietica

In questi giorni sono le commissioni elettorali che impersonano il potere sovietico - Visita a vari seggi Piccole urne per raccogliere il voto degli ammalati - Al seggio dei musicisti dove abita Khaciaturian



MOSCA — Le operazioni di voto in un seggio moscovita (teletoto)

## Oltre 46 milioni ai 5 tredicisti

245 giocatori hanno totalizzato dodici punti: circa un milione a testa

Cinque nuovi plurimilionari sono nati: col concorso pronostici di Genova (la signora Wanda Ferretti vedova Fissare, abitante in piazza S. Sepolcro), a Campobasso il signor Marco Venturi, titolare della rivendita di sal e tabacchi in via Cannavina) a Piacenza (Cremone), a S. Agata di Millesimo e a Ragusa. In queste ultime due località, i fortunati tredicisti sono riusciti fino a questo momento a mantenere l'anonimato. Il Vend. It. avvertito dai giornalisti, ha dichiarato che soltanto oggi d'ora qualcosa a Piacenza, la scheda sarebbe stata giocata collettivamente da alcuni vecchi del locale ricovero.



LA DOMENICA SPORTIVA — Incalza il ciclismo (lel Vanuysen ha vinto il giro della Toscana e De Bruyne il calcio ancora non vuole morire: anzi ancora una volta al centro della domenica sportiva si è trovato il calcio grazie al « derby » del Cuppolone vinto dalla Lazio per 2 a 1 e alle attese partite tra Napoli e Fiorentina (chiusasi con la vittoria dei napoletani per 3 a 1) e tra Inter e Juventus (ninta in parità con due goal per parte). Tra gli altri risultati fanno spicco i successi del Torino sul Padova e della Sampdoria (1-0) contro il Bologna, si sono imposti rispettivamente al Milan al Verona e all'Assolombarda mentre Genoa e Spal hanno pareggiato. Nella foto: il goal di Selmusson che ha aperto la segnatura nel « derby » stracittadino (in III e IV pagina tutti i servizi su Lazio-Roma: il commento, la cronaca, le interviste, il colore dei registi Nanni Loy e Gianni Pucetti, i giallorossi visti da Marisa Merlini ed i bianco-azzurri visti da Massimo Girotti)

### Lo sciopero bloccato i voli delle linee aeree olandesi

L'AJA, 16. — I voli internazionali della KLM sono bloccati a mezzogiorno a seguito dello sciopero di 650 piloti della Compagnia aerea olandese. I piloti chiedono che i loro stipendi siano portati al livello di quelli delle altre Compagnie. Dei piloti della KLM circa 200 sono stranieri.

Dopo lunghi negoziati fra il sindacato e la compagnia la questione si è risolta con una sentenza definitiva sul governo olandese.

GIUSEPPE GARRITANO (Continua in 2. pag. 8. col.)